

III<sup>o</sup> del 27 Maggio 1056, conservato nell'archivio capitolare di Ascoli Piceno.

Nel 1069 il dinasta di Civitella, Sciolfo, cedette la metà del castello al vescovo Stefano di Ascoli insieme ad altri numerosi beni.

Nel 1150 l'imperatore Corrado III<sup>o</sup> di Svevia ricevette alla corte di Norimberga il vescovo e conte di Ascoli Presbitero, lo insignì del titolo di "principe" e gli confermò diritti e privilegi feudali su molti castelli della contea, tra cui anche Civitella.

Nel 1255 per dissapori politico-sociali gli Ascolani si trovarono in guerra contro i Civitellesi e, dopo un lungo assedio, riuscirono ad espugnare il castello e a diroccarne le mura. L'abbattimento della fortezza però non fu



Particolari della chiesa e dell'ingresso della reggia prima della restaurazione.



completo, perché fortunatamente giunse un ordine dal papa Alessandro IV che imponeva agli Ascolani di desistere dall'intento e far rientro in città. Ordinava inoltre al Legato della Marca di assegnare alcuni proventi per il restauro e la fortificazione della rocca, che a sua volta cominciò ad avere così una grande importanza strategica come città di confine.

Quale ultimo baluardo del regno di Napoli la fortezza fu sempre tenuta in armi sia dai D'Angiò che dagli altri regnanti, ma nel 1388 i Civitellesi giudicarono opportuno stringere lega con la città di Ascoli, o meglio assoggettarsi ad essa, scambiandosi reciprocamente i diritti di cittadinanza al fine di premunirsi e difendersi dai mali, dalle lotte e dalle discordie